

examinar questa cossa, e li Dandoli quelli non volsero deponer *unde* venuti in Colegio essi Dandoli fono rebusati dal Principe e sier Antonio Grimani, dicendo non esser soi. *Unum est*, non sono di la Signoria, pur fono toliti, et dito si vedrà de chi sarano; in questo mezo, è stà posti in zeca a farli belli, et si manderà ozi ducati 1000 a Padoa.

Fo expedite dil tutto le 4 galie candiole, zoè sier Lorenzo Pasqualigo, sier Francesco Zen, sier Piero Barozzi, e a sier Andrea Barozi fo dato la galia di sier Alvise da Riva, ch' era in ordine, azio vadino presto, e dite galie si rearmino etc. E li fo dato ducati per galia; le qual partiran come fa tempo. Et partino a di . . . La quinta galia soracomito sier Polo Querini, qual andò a levar el cardinal Strigonia e poi dovea andar di longo in Candia, è zà andata.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.*

Di Padoa, fo lettere dil capitania zeneral, di eri, ore 3 di note. Zerca il foco stato in Rialto; si duol assai; ma per questo non si perdi la Signoria, e si voy far gaiardamente, perchè cussi come il foco à brusato, cussi ha estinto li cattivi mali etc. *ut in litteris.* Poi nara li avisi ha de i nimici e letera scritoli per nontio dil Papa.

Di rectori e savii, di eri, hore 3 di note. Come a di 14 non scriveno. Ozi hanno, i nimici certo todeschi esser partiti e vanno a Verona per passar a Trento; spagnoli si dieno levar, et per quanto hanno, voleno andar alozar a pe' de monti, e il vicerè in Vicenza con con 100 lance et 1000 fanti, et aspetavano il marchese di Pescara che ritornava di Reame, qual di zorno in zorno dovea zonzer; e il resto di le zente yspane alozerano a Barbaran e quella riviera. E perchè in questi zorni, per nostri cavali lizieri, è stà preso da 16 cavalli nimici et para 10 di bò parmesani, che erano dil vicerè, e conduti in Padoa, el nontio dil Papa, che è in campo di spagnoli, ha mandato uno trombeta li con lettere al capitania e a loro savii dolendosi di questo, et che questo non era quello li è stà promesso di far, e promesso al Papa di abstenersi a farli danni etc.; e si voy restituir, e scrive in conformità al Bibiena orator dil Papa. Al qual li è stà risposto in bona forma per il capitania zeneral et loro *ut in litteris.* *Item*, per altri venuti, hanno i nimici voleno venir a far una coraria a le basse, zoè Piove di Sacco e Bovolenta etc. E benchè non credano, per non esser tempi di farlo, pur il capitania zeneral ha mandato li cavali lizieri fuora a Conselve e li intorno a star, acciò, volendo essi nimici depredar, se li opponi contra. Et benchè non

credano *etiam* che siano per levarsi, per esser in loco comodissimo dove i sono quanto dir si pol, pur quello hanno, avisano. *Item, post scripta* hanno, questa mane esser venuto uno grosso squadron de i nimici a Moncelese, e alcuni corsi fino a la Rivella: et hanno fato far proclame niun vengi a portar viuarie a Padoa sotto gran pena etc. *Item*, scrivono si mandi danari, e altre particularità.

Di Crema, questa matina fo letere di sier Bortolo Contarini capitania, di 8. Zerca danari. Et iusta le letere scritoli, avia fato dar pan e vin a le zente è li, et che meglio saria darli danari, qual de li troveria, avendo poi la Signoria a darli de qui etc.

Noto. In questo zorno fo portà, per la crida fata a l'oficio di l'Avogaria, assaiissime robe robate a l'incendio, et erano poste in sala dove era la Libreria, con nota e chi le apresentava. E per avanti *etiam* fo portà molta roba, sichè li avogadori avevano da far assai; e questo è, perchè la crida finiva ozi il termine. Fo terminato scorer a la pena e tuor da chi portava farine. *Etiam* si portavano a le biave e li davano il quarto. Era il fontego a San Marco che supliva a vender, nè per questo la farina cresete alcuna cossa per il brusar dil Fontego de Rialto; che fu bella cossa.

Et li deputati sora Rialto, ogni zorno da matina et poi disnar si redusevano a far provision, e si atendeva a lavorar dove dieno star li ofici; la deputazione de i qual noterò separatamente. Il dazio dil vin si reduse in una botega sopra la riva dove prima era. Meglio poteno li banchi dei Pisani et Vendramin over Capelli; sentavano e feva partide, ancora non fusse conzo li banchi, che si lavorava. Ma li ofici a scoder per San Marco non potevano sentar per non aver loco. Si atendeva a compir di ruinar il brusato, et far cader li muri zoso e a sunar le pierie intriege, qual erano messe dove era Rialto novo, parte. E non voglio restar di scriver, che tal botega che non era afità, si strapagava per averle, dico quelle scapolate de l'incendio; sichè le maistranze di la terra, e murari e marangoni erano operati a conzar. La brigà si reduceva pur la matina li a Rialto verso la chiesa di San Jacomo e per mezzo di Camerlenghi, ma non molti, *solum* chi hanno facende da far, benchè pochissime si levano, sì per l'incendio come per gran fredi, giazze e neve sora la terra. Et è da saper, sier Antonio Grimani procurator, mosso a compassion che sier Hironimo Tiepolo Cao di X li era brusato la sua casa, *libere* li dete la sua procuratia, dove lui doveva venir a star ma non si vuol partir di caxa